

Linee di indirizzo del comitato scientifico per il futuro di Urban@it nella transizione urbana, “green” e digitale

verso la guida alla discussione di un

Se non ora quando: Il *Momentum*

Camilla Perrone

Questo documento raccoglie alcune riflessioni a valle del secondo triennio di attività di Urban@it e propone alla discussione le linee di indirizzo per il prossimo, in continuità con il lavoro svolto¹ e le riflessioni contenute nel precedente documento “Urban@it 2020”².

Il testo è organizzato in tre parti: uno *storytelling* che riassume le tappe fondamentali di Urban@it e prepara il terreno per riflettere sulle direzioni da prendere; un **bilancio sintetico** dei due trienni trascorsi; **prime linee di indirizzo** scientifico e operativo per il prossimo triennio a partire dalle sfide evidenziate dalla pandemia che chiedono azioni urgenti e tempestività. I contenuti della **terza parte del documento** saranno oggetto di un **confronto interattivo**³ sul **futuro di Urban@it** (una rivisitazione di una *future search conference* che coinvolgerà i corpi della governance e la comunità di studiosi) mirato alla revisione, integrazione e condivisione degli indirizzi scientifici e dei relativi obiettivi operativi, alla definizione di un’agenda di azioni per la loro implementazione e alla costruzione di comunità di impegno sulle diverse azioni. Verranno quindi riorganizzati in una guida alla discussione.

1. Breve storytelling di Urban@it

Urban@it nasce nel 2015 come Centro di Studi per le Politiche Urbane. Si pone l’obiettivo di costruire e consolidare un rapporto di reciproca alimentazione tra ricerca, istituzioni, mondo produttivo e cittadinanza attiva, attorno al tema delle politiche urbane. Per natura e missione, si confronta con le condizioni politiche, sociali ed economiche del contesto cercando di interpretare e sostenere il mutamento delle esigenze delle città e delle pubbliche amministrazioni. In sintesi, Urban@it aspira, sin dal momento della sua fondazione, a qualificarsi come *think tank* per l’innovazione nelle politiche pubbliche, ibridando di fatto il profilo di un’associazione scientifica con quello di un *think tank* che influenza le decisioni pubbliche.

1.1 Il primo triennio (2015-2017): Urban@it è un “think tank” (ma anche un *invisible college*)

Il primo triennio di Urban@it si sviluppa all’insegna di questa missione e in piena coerenza con gli obiettivi e i principi definiti nello Statuto operando sul crinale tra il fronte istituzionale e della governance multilivello e quello scientifico di un laboratorio di idee (un gabinetto strategico) che si concentra sull’analisi delle politiche e sulla produzione di dati, informazioni, consigli e previsioni per i *policy makers*, lavorando a

¹ Vedi le “Relazioni delle attività” redatte dal Direttore esecutivo, allegate a questo documento.

² “Urban@it 2020. Note di sintesi sulle riflessioni maturate in Urban@it a valle del secondo triennio di attività”: documento presentato nel novembre del 2017, a valle del secondo triennio, e approvato dall’assemblea il 26 gennaio 2018.

³ Cogliendo la sollecitazione di Francesca Gelli a organizzare la discussione in modo più interattivo.

un grappolo articolato di temi e questioni. Nascono numerosi progetti sviluppati nell'ambito di altrettanti gruppi tematici di studiosi delle diverse università raccolte dal centro, per affrontare con rigore e "comprensività" la questione delle politiche urbane in Italia e le nuove sfide per le istituzioni nella costruzione di una *Agenda Urbana* nazionale a confronto, integrazione e coerenza con l'Agenda Urbana europea. Popolano l'agenda di Urban@it questioni cruciali come⁴:

- lo stato delle politiche urbane per le città nell'ultimo decennio;
- la nuova "questione metropolitana" italiana (con l'osservatorio delle città metropolitane), il riassetto istituzionale e il governo delle città;
- le forme e le piattaforme di trasferimento della ricerca universitaria sulle politiche urbane⁵;
- il formarsi delle agende urbane nazionali a confronto con quelle europee e internazionali;
- il *reframing* della questione delle economie e delle città in crisi del Mezzogiorno; in generale la questione del Sud;
- il tema della rigenerazione urbana sviluppato nelle attività con ANCI e la Commissione parlamentare di inchiesta e la Camera dei Deputati⁶, e in coerenza con il programma Casa Italia;
- le diseguaglianze sociali e i divari territoriali;
- i temi della sostenibilità, della resilienza e del cambiamento climatico per riflettere sui modi di declinare l'Agenda 2030 dell'Onu nelle città.

Sono in realtà molto più numerosi i campi di riflessione e azione di Urban@it come testimoniano i campi di produttività e le diverse attività del centro: i rapporti annuali accompagnati da numerosi "background papers"⁷, l'elaborazione di dossier tematici su questioni urgenti di politiche urbane nazionali e locali, la presenza nei consessi istituzionali ai vari livelli della governance del paese, la stipula di accordi di collaborazione con enti impegnati nel campo delle politiche urbane o della governance istituzionale e della produzione di conoscenze (come ad esempio SIU, il Protocollo di Intesa con ISTAT⁸, l'avvio del dialogo con ANCI, la collaborazione con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASVIS⁹ e la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile), infine l'ampliamento dei soci universitari (Università mediterranea di Reggio Calabria e Università Bocconi di Milano) e il consolidamento del centro sul territorio italiano.

Attraverso questo insieme articolato di iniziative, Urban@it si è posto sin dall'inizio, l'obiettivo di costruire e allargare reti oltre i recinti accademici e locali, orientando l'attenzione di chi si occupa di politiche nazionali verso il contributo delle politiche urbane alla soluzione dei problemi del paese, in dialogo con l'universo della ricerca universitaria e non, sia in sede di policy design che di valutazione dei risultati.

In sintesi, si potrebbe dire il primo triennio (2015-2017) sia stato dedicato a sviluppare 4 azioni fondamentali vocate a sviluppare il ruolo di *think tank* con una propensione esplicita al *policy transfer* ovvero al trasferimento della conoscenza di politiche nel contesto accademico al contesto del policy design istituzionale e amministrativo e delle pratiche:

- sollecitare il governo e il parlamento nell'indirizzare verso le città, una rinnovata attenzione progettuale con le risorse adeguate, in coerenza con il percorso di avvicinamento della Commissione europea alle tematiche urbane;
- mettere in rete le migliori esperienze di studio e le proposte più innovative sui temi delle politiche urbane, sviluppate nei centri di ricerca del paese;
- costruire occasioni di scambio e di formazione che accorcino le distanze tra conoscenza e azioni, tra

⁴ Per una ricognizione completa si rimanda alle relazioni annuali del Direttore esecutivo.

⁵ Vedi il progetto "Innovation Stories" (2 edizioni).

⁶ Pubblicazione del Dossier Anci-Urban@it *Rigenerazione urbana: un progetto per l'Italia. Dossier sui progetti di comuni e città metropolitane per il Bando periferie* (11 ottobre 2017) e presentazione a Roma Tre il 6 dicembre 2017.

Audizione dei rappresentanti di Urban@it presso la Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati sulle condizioni di sicurezza e lo stato di degrado delle città e delle loro periferie (4 luglio 2017).

⁷ Rapporti annuali sulle città editi da il Mulino con 104 *Background papers* (*Metropoli attraverso la crisi* curato da Marco Cremaschi con 17 autori; *Le agende urbane delle città italiane* curato da Gabriele Pasqui con Paola Briata e Valeria Fedeli con 42 autori; *Mind the gap. Il distacco tra politiche e città* curato da Alessandro Balducci, Ota De Leonardis e Valeria Fedeli con 49 autori).

⁸ Protocollo d'intesa con Istat e avvio attività (seminario 6 aprile 2017) su: *Che cosa sono le città?*, a partire dalla ricerche sulla post-metropoli; *Vulnerabilità sociale, economica, demografica nelle città*; *Bes e SDGs dell'Agenda 2030 dell'Onu*.

⁹ Partecipazione al Comitato che ha elaborato il Rapporto nazionale italiano di Habitat III presentato l'11 luglio 2016.

Pubblicazione del documento elaborato con ASviS *L'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile* (29 maggio 2017).

Partecipazione al Comitato che ha elaborato il Rapporto nazionale italiano di Habitat III presentato l'11 luglio 2016.

Incarico da parte di Legacoop Bologna per un percorso di accompagnamento verso l'Agenda Onu 2030 e i *Sustainable development goals* (SDGs) su scala metropolitana.

Partecipazione all'elaborazione della "Carta di Bologna per l'Ambiente".

- ricerca, istituzioni e società, stimolando chi fa ricerca alla produzione di conoscenza utilizzabile (*usable knowledge*), soprattutto favorendo l'incontro tra *policy design* e *policy transfer* (aspirazione a trovare soluzioni trasferibili in contesti che sperimentano problemi simili);
- porre le basi per un confronto a livello europeo (il lavoro sulla EU Urban Agenda e i contatti con Eurocities) e internazionale (la collaborazione sui temi dell'Agenda 2030).

Percorrendo questi ambiti di azione Urban@it si consolida come uno dei pochi ambiti di dialogo interdisciplinare del mondo accademico, affrontando il problema di come rendere il lavoro di ricerca traducibile in politiche, con l'apporto di competenze anche esterne alle università (Area ricerche Anci, Ifel, Istat, ASviS, RUS, città metropolitane comuni, ecc.). Diventa una sede libera di confronto (*invisible college*) che soddisfa l'esigenza di raccordo e interazione reciproca tra ricerca, pratiche delle amministrazioni pubbliche e di altri attori della vita urbana portando alla luce la complessità dell'impresa. A valle del primo triennio ha tenuto acceso il fuoco dell'Agenda urbana in una fase di regressione del discorso pubblico sul tema in Italia e in Europa, preparandosi ad affrontare il tema dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Nei primi tre anni, Urban@it compie uno sforzo unico e specifico, regalando ai *policy makers* e ai *city makers*, un ritratto dell'Italia urbana contemporanea, un quadro dell'efficacia dell'azione pubblica (con i suoi limiti e le sue potenzialità), un affaccio sui noccioli di innovazione (ancora tutti da germogliare) e un primo nucleo di indirizzi per l'Agenda urbana nazionale guardando da vicino alle condizioni di un paese che continua a produrre trasformazioni urbane secondo logiche e politiche a energie contraddittorie, che affronta problemi sociali, purtroppo in modo discontinuo e disomogeneo sul territorio, che hanno solo timidamente affrontato la questione di dotarsi di una politica urbana nazionale¹⁰.

A valle dei primi tre anni Urban@it consolida anche la consapevolezza dell'inadeguatezza delle risposte delle politiche pubbliche (urbane in particolare) rispetto alla natura delle dinamiche in corso, alla nuova configurazione dell'urbano, all'emergere di nuove domande di cittadinanza evidenziando quindi l'urgenza di sostenere l'impegno istituzionale e l'azione di policy di fronte a una transizione urbana che si annuncia epocale (come emerge dall'evidenza empirica delle ricerche sulle città italiane e dal dibattito scientifico e politico).

1.2 Il secondo triennio (2018-2020): Urban@it si costituisce piattaforma applicata sulle città

All'avvio del nuovo triennio che coincide appunto con questa importante transizione urbana ecologica e sociale e con l'avvio di una nuova stagione di politiche del paese, Urban@it rinnova la sua *mission* rispetto alle esigenze di un contesto in cambiamento, diverso da quello che aveva inizialmente ispirato la nascita e le attività del centro, forse più complesso e meno trasparente, ma certamente ricco di opportunità, di domande, soprattutto di spazi per un'azione abilitante che punti a riempire la *gap* tra politiche e città.

Dall'esperienza del primo triennio resta valida l'ipotesi di fondo che accompagna il lavoro di Urban@it: ovvero che la città possa essere la risposta a molte delle difficoltà attraversate dal nostro paese di fronte all'evidenza che le innovazioni più interessanti degli ultimi anni sono state innovazioni urbane (senza purtroppo generare un processo di carattere nazionale) e che le città europee siano da sempre la forza propulsiva dell'economia, della società, della politica e della democrazia. **La città è la soluzione!**

Le città sono in profonda trasformazione, spesso protagoniste, insieme alle macchine amministrative che le governano, di processi di cambiamento più o meno consapevole, ma anche testimoni di sfide irrisolte e di domande inevase o non comprese, e spesso, nelle loro dimensioni di sofferenza, il risultato di una fondamentale *riluttanza istituzionale* alla riconfigurazione delle infrastrutture di governo rispetto ai problemi in corso.

Anche il **contesto del dibattito europeo sulle città**, che ha ispirato l'iniziale impegno di Urban@it sull'agenda urbana (nazionale e mondiale), sui temi dello sviluppo sostenibile e della rigenerazione urbana (con un'estensione ai temi del degrado delle città e delle loro periferie, e della sicurezza), sta riarticlando i propri sguardi senza perdere però di vista le città e le questioni urbane come *core* delle politiche pubbliche.

¹⁰ Filo rosso dell'impegno di Urban@it resta quello di promuovere la costruzione di un'Agenda urbana nazionale in grado di: stimolare la progettualità delle amministrazioni a prescindere dalla contingenza e dal carattere episodico dei finanziamenti e delle misure nazionali; migliorare l'efficienza nella realizzazione degli investimenti pubblici e quindi superare le difficoltà di gestione dei grandi progetti co-finanziati dallo stato e/o dalla Commissione Europea; incentivare città, città metropolitane e nuovi enti intermedi a costruire progetti alla scala delle regioni urbane a cui appartengono in un contesto urbano di dissoluzione dei confini della città e di emersione dei territori in-between (tra confini amministrativi, scale di governo, progetti territoriali).

Il nuovo triennio è quindi l'occasione per investire nel consolidamento del ruolo di Urban@it come **piattaforma applicata sulle città** sviluppando numerose attività di partenariato e ricerca congiunta e applicata, ai diversi livelli istituzionali e con una geografia variegata e distribuita sul territorio, in coerenza le politiche nazionali che avanzano un approccio *place-based*. L'obiettivo è quello di aumentare l'efficacia dell'azione di Urban@it partendo dai contesti locali per costruire conoscenze situate e networking attivo con *policy makers*. L'idea per soddisfare questo obiettivo è quella di moltiplicare le esperienze come quelle di Urban@bo e dell'"Osservatorio Roma" (assumendole come prototipi) per consolidare il rapporto tra università e policy makers su assi tematici prioritari di lavoro o **cluster di policy transfer**.

Questa è anche la risposta di Urban@it per fare i conti con il fatto di **non** essere realmente riconosciuto come un **interlocutore utile per le politiche** ai diversi livelli (salvo in poche eccezioni).

È con questa consapevolezza che Urban@it inizia a implementare il progetto "*Verso il 2020: Urban@it diventa una piattaforma di ricerca applicata sulle città (obiettivi, indirizzi, azioni)*"¹¹.

L'immagine che meglio rappresenta il futuro di Urban@it sulla soglia del nuovo triennio è quindi quella della **costellazione di clusters di policy transfer** in grado di nutrire una **piattaforma nazionale di ricerca applicata sulle città**, ma soprattutto di valorizzare la *condivisione di un linguaggio tra discipline diverse*.

Urban@it si va configurando come un centro di Università in cui praticare il senso della **terza missione** e coltivare la vocazione interdisciplinare propria di un contesto di studi e ricerche. Il *focus* rimane quindi la *usable knowledge*.

Sono numerose le attività intraprese in questo secondo triennio per implementare il progetto e diventare influenti nelle politiche nazionali, grazie anche al ruolo proattivo della direzione esecutiva nel costruire e partecipare a occasioni di confronto pubblico, di lavoro di ricerca, di partenariato inter-istituzionale.

Si è conclusa positivamente la prima fase dell'esperienza della piattaforma locale Urban@bo, confluita nella Fondazione per l'Innovazione Urbana di Bologna.

Il lavoro dei gruppi tematici, nel frattempo riconfigurati in base alle domande e ai temi delle politiche nazionali e internazionali¹², continua nella direzione indicata portando alla costituzione di tre *Cluster* tematici sui grandi eventi, sul turismo urbano sostenibile e sulle politiche locali del cibo¹³ ed è in corso di costituzione il quarto sullo Sviluppo urbano sostenibile. Si prevede inoltre di costituire altri due cluster, sulla rigenerazione urbana e sulla mobilità urbana.

Il gruppo di lavoro "Le città e le università per lo sviluppo sostenibile: gli SDGs dell'Agenda Onu 2030" consolida la collaborazione con la *Rete delle Università per la sostenibilità (Rus)*, si mette a disposizione di ciascun sindaco per l'elaborazione dell'*Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile* prevista dalla Carta di Bologna per l'Ambiente e crea le basi per la costituzione del Cluster tematico sulla sostenibilità menzionato sopra con la Rus e l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (ASviS).

Grazia alla collaborazione con ASVIS¹⁴ viene avviata anche la sperimentazione sulle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile (nei casi di Bologna, Roma, Milano, Bologna)¹⁵ grazie al terreno preparato dai rapporti.

In coerenza con le agende di politiche nazionali e internazionali, il lavoro e le iniziative di Urban@it si polarizzano su tre aspetti cruciali affrontati dai rapporti annuali e relativi Back-ground Papers (BP):

¹¹ Vedi nota 2.

¹² I gruppi di lavoro, costituiti in base alla delibera del Comitato scientifico del 31 maggio 2016, sono stati accorpati nel 2018 e ad essi se ne sono aggiunti altri due nel 2019, su Territori della produzione industriale e Turismo urbano sostenibile. La loro attività continua in base a quanto contenuto nel Programma di attività 2019 approvato nell'Assemblea il 25 gennaio 2019.

¹³ Accordo per la costituzione del cluster tematico nazionale della ricerca applicata sulle città sulle politiche locali del cibo (prof. Egidio Dansero Coordinatore della Rete italiana politiche locali del cibo);

Accordo per la costituzione del cluster tematico nazionale della ricerca applicata sulle città sui grandi eventi (Prof. Stefano Di Vita Polito);

Accordo per la costituzione del cluster tematico nazionale della ricerca applicata sulle città sul turismo urbano sostenibile (prof. Patrizia Battilani Unibo).

¹⁴ Urban@it fa parte dell'Alleanza italiana per la sostenibilità (ASviS) per l'attuazione dei *Sustainable Development Goals* dell'Agenda 2030 dell'Onu e coordina il gruppo di lavoro sul goal 11 (Walter Vitali).

Nel luglio 2019 è stato pubblicato il Report n. 1/2019 dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile elaborata insieme ad ASviS. Nel 2020 si prevede che essa confluisca nel Rapporto sulla territorializzazione degli SDGs (regioni, città metropolitane e comuni). Urban@it collabora al Festival dello sviluppo sostenibile di ASviS (giornata dedicata al goal 11 dell'Agenda Onu 2030): 20 maggio al 5 giugno 2020.

¹⁵ Sono stati definiti gli incarichi ad Urban@it insieme ad ASviS da parte delle Città metropolitane di Bari, Bologna, Milano e Roma per il supporto alle Agende per lo sviluppo sostenibile nell'ambito dei quali viene svolta un'attività di coordinamento, che si è avvalsa anche dell'elaborazione contemporanea del Sesto Rapporto annuale sulle città dedicato allo stesso tema. Insieme al gruppo di lavoro di Anci Urban@it si confronterà con le esperienze che le altre città metropolitane stanno conducendo in materia.

- “*Il governo debole delle economie urbane*” (sviluppato nel quarto rapporto annuale, curato da Ernesto d’Albergo, Daniela De Leo e Gianfranco Viesti) che ricostruisce un quadro aggiornato e critico delle economie delle città italiane evidenziando criticità e innovazioni, nonché alcuni meccanismi cruciali del (dis)funzionamento delle città e delle diverse culture imprenditoriali a confronto con le forme del vecchio e del nuovo welfare;

- le “*Politiche urbane per le periferie*” (sviluppato nel quinto rapporto annuale, curato da Giovanni Laino) che ricostruisce la questione delle periferie in Italia in una prospettiva europea, ricomponendo le conoscenze sulle periferie e ricostruendo le vicende delle politiche urbane e abitative per e sulle periferie all’incrocio tra inefficacia dell’intervento pubblico e innovazione dal basso, fino ad indicare una strategia operativa di intervento situato (agenzie di quartiere) nel ventre dolente dell’Italia urbana per affrontare il problema abitativo e quello delle disuguaglianze sociali;

- “*Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile*” (sviluppato nel quinto rapporto annuale, curato da Nicola Martinelli con Edoardo Croci e Mariavaleria Mininni) dedicato è dedicato alle Agende per lo sviluppo urbano sostenibile che va al cuore del dibattito internazionale sull’Agenda 2030 e delinea alcune linee di policy per la conversione sostenibile ed ecologica delle città e dei territori.

L’intreccio tra questi temi (la sfida delle economie urbane tra vecchi modelli e nuove possibilità, il diritto all’abitare giusto, il ruolo delle città nella sperimentazione di un modello sostenibile e resiliente alle crisi) ha di fatto abitato le molte iniziative politiche e culturali del centro che nel secondo triennio ha mostrato una maggiore capacità di comunicazione e perforazione del dibattito pubblico *mainstream* (sui canali ufficiali del centro) e critico (sulle testate dei giornali più sensibili nel panorama nazionale).

2. Un primo bilancio sulla missione e le attività di Urban@it al 2020

Facendo un bilancio dell’impegno di Urban@it fino al 2020 si possono evidenziare cinque aspetti:

1. Il primo aspetto riguarda l’implementazione del progetto “Urban@it come piattaforma di ricerca applicata sulle città”. Se da un lato non si può dire che il modello immaginato della costellazione di cluster di policy (un sistema diffuso e organizzato di laboratori di policy) sia stato effettivamente implementato, dall’altro è interessante realizzare come Urban@it abbia lavorato “de facto” come piattaforma di ricerca applicata sulle città, in modo trasversale ai contesti e ai temi di politiche urbane nazionali e internazionali, attivando i “progetti possibili” nei contesti più disponibili e pronti a implementarli. Una strategia che ha consentito di lavorare in mutua corrispondenza con gli indirizzi delle politiche nazionali e le domande dei contesti locali, nonché di “zoommare” su temi e opportunità. L’infrastruttura per questo modello è debitrice anche degli accordi con altri enti (i protocolli d’intesa con Istat e con Anci e gli Accordi con il Forum disuguaglianze e diversità (ForumDD) e Federcasa) e di una propensione di alcuni territori al confronto tra centro e istituzioni anche accademiche (come nel caso dell’accordo dei rettori della Puglia) (**manca riferimento corretto**).

2. Il secondo aspetto riguarda il “core” di Urban@it. L’insieme delle attività e dei dibattiti interni agli organi del centro hanno messo in evidenza l’urgenza di lavorare sul tema della sostenibilità e della resilienza delle città alle crisi e ai rischi, più recentemente anche alla luce della pandemia. Molte azioni del centro legate anche ai partenariati con ASVIS sull’Agenda 2030, sono effettivamente polarizzate su questo tema che costituisce il filtro e la lente attraverso il quale vengono declinati nuovi temi. Sicuramente è il “mezzo” attraverso cui Urban@it riesce a comunicare, collaborare, contribuire nelle arene di *policy making* nazionale. In questo quadro è importante sottolineare come l’Agenda 2030 (e in generale il tema della sostenibilità) rappresenti un modo efficace di mettere a fuoco la questione al cuore della missione di lungo periodo di Urban@it, ovvero la riflessione su come funzionino le città, chi le governi, chi le possieda, quale influenza esercitino le politiche pubbliche sulle dinamiche di trasformazione urbana, a fronte di innovazione sociale e imprenditoriale e delle grandi transizioni.

3. Il terzo aspetto riguarda la rinnovata attenzione verso il tema delle periferie e della fragilità in generale di città e territori in transizione, che ha impegnato direttamente il comitato scientifico e che ha contribuito con grande efficacia a portare all’attenzione del dibattito pubblico questi temi e a ispirare l’azione (o il disegno di politiche) di alcune istituzioni.

4. Il terzo aspetto riguarda l’efficacia di Urban@it nella comunicazione editoriale e mediatica. È indubbio che il secondo triennio abbia consentito di sperimentare una strategia di comunicazione e divulgazione efficace e capillare (anche se sempre implementabile) che porterà a un ulteriore passo in avanti sul fronte

dell'editoria (anche *open access*), su quello dei social e del sito e su quello della rappresentanza sulle testate dei giornali locali e nazionali.

5. Il quarto aspetto riguarda il modo di lavorare di Urban@it. Sulla soglia del nuovo triennio, Urban@it sceglie di investire nella produzione di ricerca ad hoc (che si affianca “transfer” di conoscenza già prodotta in altri contesti) sui temi ritenuti urgenti. Questa scelta porta il centro a rinforzare la policy di fund-raising e di raggiungere con successo l'obiettivo individuato facendo convergere nell'elaborazione del settimo rapporto annuale di Urban@it (Chi possiede le città?) un cospicuo fondo per le ricerche.

Impossibile non aggiungere a questo bilancio sul secondo triennio, la risposta di Urban@it alla sfida della grande pandemia che ha chiesto di rinnovare le agende o di collocarle dentro il nuovo quadro di domande di policy. Sono molteplici le iniziative ancora in corso. È stato interessante e bello scoprire come tutta la comunità di Urban@it abbia riconosciuto in Urban@it una comunità, per quanto plurale e variegata, con cui condividere riflessioni e da cui imparare a costruire un nuovo dialogo con le città e le sue istituzioni, sfregiate da una grande cicatrice. Non è possibile riassumere tutto nell'economia di questo scritto. Se ne ricordano le tre principali.

Il numero speciale dei Background Papers su “Problemi e strumenti per ridurre i rischi nelle città” per riflettere sul bisogno (sulle possibili risposte) delle città di gestire in senso operativo una dimensione del rischio che impatta sullo spazio fisico, sull'articolazione del tessuto sociale, sul sistema dei servizi territoriali a partire dalla sanità e sugli stessi tempi della vita urbana.

Il successivo position paper “Rinnovare le politiche urbane per attraversare il passaggio d'epoca”¹⁶ sulla gestione del rischio nelle sue tre dimensioni – sanitaria, socio-economica, ambientale - in prospettiva di *governance*.

Infine, il Position Paper di Urban@it su “Piano di Ripresa e resilienza (PNRR) e città”¹⁷ che affronta alcune delle criticità presenti nell'impostazione dell'attuale PNRR e riporta l'attenzione sul ruolo decisivo che le città possono avere per affrontare la ripresa dalla crisi pandemica e orientare i territori italiani allo sviluppo sostenibile.

Ciò che emerge è un momento di grande fermento e vitalità di pensiero, ricerca, azioni e interlocuzioni. Un capitale relazionale e cognitivo da incanalare in progetti implementabili e utili.

Questa è la sfida di Urban@it per il terzo triennio in un momento di transizione così importante e urgente per le politiche urbane. Non possiamo sbagliare!!!

3. Linee di lavoro per il futuro di Urban@it: le proposte del comitato scientifico

Il punto di forza di Urban@it, rimasto costante dall'inizio delle attività, è quello di ibridare il profilo di un'associazione scientifica con quello di un *think tank* aspirando di fatto ad influenzare le decisioni pubbliche, a partire da una chiara proposta di policy, ovvero “far salire” il tema urbano nella politica.

Lo *story telling* dell'associazione mostra come le attività, il ruolo di alcune voci pioniere, nonché l'impatto dell'editoria e della comunicazione nel discorso pubblico, abbiano segnato tappe importanti per la storia di Urban@it, contribuendo più in generale al *sense making* delle politiche pubbliche per le città in Italia.

La risorsa più importante di Urban@it in questo solido percorso, è stata la *capacità* di *rispondere* in maniera *adattiva*, *innovativa*, *efficace* (anche se e a geometria e geografia variabile), alle sfide della politica e delle politiche urbane, alla natura mutevole di una crisi che ormai è diventata condizione ordinaria di governo.

È questa risorsa che è necessario mobilitare sulle soglie di un nuovo triennio di attività e nel cuore di una transizione epocale (verde, digitale, climatica) per le città e gli ambienti di vita, con l'obiettivo di individuare linee di intervento (culturale, scientifico, tecnico, politico, operativo) di policy making e sua implementazione.

3.1 Situazioni di contesto e condizioni di lavoro

¹⁶ Di Valentina Orioli e Giovanni Laino.

¹⁷ A cura di Gianfranco Viesti, Nicola Martinelli, Walter Vitali, Gabriele Pasqui, Pierluigi Coppola, Camilla Perrone, Alessandro Balducci, Mariella Anese.

Per muoversi in questa direzione è importante riflettere insieme su cosa stia cambiando, individuando *situazioni di contesto* (in cui Urban@it si trova ad operare) e *condizioni possibili e necessarie di lavoro* nel campo delle politiche.

Le **situazioni di contesto** sono nuove e sfidanti; sicuramente portano a fare i conti con la pandemia e più in generale con le sfide e i rischi derivanti dalla crisi climatica.

La mobilitazione planetaria di fronte alla pandemia ha evidenziato l'urgenza dell'*azione di policy* ai diversi livelli istituzionali; ha anche mostrato la necessità di lavorare in un quadro strategico coerente tra livelli e organizzato nel tempo con azioni a breve, medio e lungo periodo, in cui il ruolo dello stato si è rivelato fondamentale: "senza un pubblico efficiente ed efficace, senza le istituzioni, il mercato non è in grado di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini, né di produrre beni pubblici fondamentali, tra i quali lo spazio"¹⁸.

La domanda è chiara: serve un *policy making* innovativo, efficace, multilivello, multiagente, collaborativo e strategico. Urban@it può contribuire a questo obiettivo rinforzando **un ruolo riflessivo e critico**, in una prospettiva di ricerca e sperimentazione che diventa necessaria in una fase di forte transizione e incertezza radicale come quella che stiamo attraversando. Può trovare una dimensione rinnovata di "invisible college" (per riprendere l'efficace espressione suggerita da Marco Cremaschi), questa volta forse più "visible", per aiutare a decifrare e ri-organizzare i materiali offerti dal contesto e quindi fornire strumenti per sperimentare nuove "azioni" di policy. L'obiettivo è quello di riflettere sulle possibilità di *reframing* delle politiche urbane (oltre le retoriche), da un lato evidenziando limiti e contraddizioni di politiche *mainstream*¹⁹, dall'altro offrendo indirizzi per: l'innovazione del *policy making* come esito di processi di apprendimento e intelligenza collettiva per garantire i diritti fondamentali (alla casa, alla salute, al movimento, alla "prosperità"); il networking strategico per l'innovazione territoriale nell'implementazione delle politiche di governance alla convergenza tra molteplici cambiamenti.

In questo momento di grande cambiamento, emerge infatti la necessità di riformulare gli strumenti delle politiche che sono stati consolidati nel corso di molti anni, ovvero l'insieme delle routine a cui siamo abituati: per usare l'esempio di Francesco Lanzara²⁰, i sentieri e i ripetuti cammini che hanno avuto successo nel "bosco" e che ci hanno fatto trascurare le altre innumerevoli risorse del contesto per uscire dal bosco quando il sentiero consueto non funziona più. Nel tempo breve Urban@it può aiutare le istituzioni a mobilitare e praticare "capacità negativa", ovvero la capacità di 'essere' nell'incertezza, restando impassibili di fronte all'assenza o alla perdita di senso, senza volere a tutti i costi e rapidamente pervenire a fatti o a certezze, cogliendo di contro le potenzialità di comprensione e di azione che queste situazioni portano con sé.

In un tempo più lungo unrbn@it può dare un contributo per aiutare i policy makers a disegnare politiche di *preparedness*. Come si legge nella lettera aperta del DASTU del Politecnico di Milano, "la *preparedness* di fronte all'incalcolabilità dei disastri che la crescente instabilità sociale, politica economica ed ambientale ci propongono, può essere il modo, anche per le città e nei territori, che possiamo darci di pianificare non la soluzione, ma almeno la costruzione di una capacità di reazione anche di fronte alle cose che non sappiamo di non sapere". È una direzione tracciata che ha bisogno di un grande lavoro di ricerca e azione sui territori per elaborare strumenti di politiche "usable", a cui gli studiosi di Urban@it possono contribuire in prima linea.

Si tratta di una prospettiva apertamente evocata nel dibattito degli ultimi mesi da Ota de Leonardis, Alessandro Balducci (Balducci, Chiffi, Curci, 2020)²¹, Valentina Orioli e Giovanni Laino nel position paper "Rinnovare le politiche urbane per attraversare il passaggio d'epoca", Gabriele Pasqui e molti altri di noi in numerosi interventi, che diventa fondamentale nel contributo alla costruzione di una **nuova generazione di politiche pubbliche alle prese con l'incertezza radicale** ("coping with uncertainty in policy making" per citare un noto articolo di Karen S. Christensen²²).

¹⁸ Vedi: Lettera aperta – Spazio e Preparedness, DASTU: <https://www.eccellenza.dastu.polimi.it/2020/09/17/lettera-aperta-spazio-e-preparedness/>

¹⁹ Vedi la critica all'approccio quantitativo dell'Agenda 2030 (sviluppata nell'ambito della FEEM "Souths of the World" School, in particolare il Background Paper di Paolo "Collective action" in the cities of the world. A perspective from the Souths <http://www.southsoftheworld.com/programme-2020/>

²⁰ Giovan Francesco Lanzara (1993), Capacità negativa, Il Mulino, Bologna.

²¹ Balducci S., Chiffi D., Curci F. (2020), Risk and resilience. Socio-Spatial and Environmental Challenges, Springer, Politecnico di Milano.

²² Karen S. Christensen (1985) Coping with Uncertainty in Planning, Journal of the American Planning Association, 51:1, 63-73,

Le **condizioni possibili e necessarie** di lavoro nel campo delle politiche sfidate dalla crisi, ci chiamano a un dialogo più articolato con le istituzioni locali, nazionali e internazionali (sia a livello europeo che globale), ma anche a un rinnovamento nell'organizzazione interna di Urban@it che deve diventare occasione di riflessione collettiva. La crisi pandemica ci sollecita in particolare a lavorare sul crinale tra istituzioni locali e internazionali collaborando a un **laboratorio di idee e sperimentazioni** che travalica i confini istituzionali e geografici per affrontare temi urgenti, spesso comuni, che richiedono un apprendimento collettivo, strategico e inclusivo da parte delle istituzioni e una più efficace pratica di *policy transfer* (ricerca e innovazione delle pratiche e viceversa) per l'elaborazione di risposte situate rispetto alla specificità dei luoghi in cui "atterrano".

Se un approccio ispirato al "possibilismo" di Albert O. Hirschman, più volte evocato da Alessandro Balducci²³ è sempre stato un cruciale invito per le politiche sfidate dalle crisi, in questo momento rivela la sua precipua efficacia portandoci a riflettere su come riconoscere i cambiamenti possibili in un dato contesto e in situazioni di estrema complessità, mobilitando una propensione alla ricerca di razionalità nascoste o interpretazioni di impostazioni locali che a prima vista potrebbero essere contro-intuitive, così come una apertura verso lo sconfinamento (il trespassing) tra molte scienze e discipline.

In questo senso Urban@it potrebbe compiere un'altra transizione importante, in questo caso da piattaforma applicata sulle città a *laboratorio di politiche possibili per le città*, basato su un approccio strategico, collaborativo e inclusivo in grado di progettare opportunità di sviluppo insieme a molte comunità di conoscenza, valorizzandole, collegandole in rete, creando così le basi per un esercizio virtuoso di *preparedness* nella pratica di policy.

3.2 Indirizzi e possibili linee di azione: "future search conference" per Urban@it

Crisi e pandemia possono quindi diventare una grande opportunità (il "momentum") per una radicale azione di Urban@it a diverse scale di efficacia. Il percorso verso questo obiettivo è complesso e probabilmente lungo.

Tuttavia, un grande impegno collettivo è possibile proprio a partire dalle risorse e dal capitale sociale, relazionale e cognitivo che Urban@it ha costruito in questi anni.

È importante riconoscersi in una comunità che nel pluralismo delle idee e delle visioni, converga sulla necessità dell'azione e discuta insieme dei tanti modi di intervenire in un processo di mutuo apprendimento come risposta alla crisi.

Per queste ragioni è importante ritrovarsi in un **evento interattivo** per discutere **del futuro di Urban@it** (una rivisitazione di una "future search conference") a partire da alcuni indirizzi e linee di azione che sembrano oggi possibili proprio grazie al lavoro inteso degli anni scorsi, ma che devono essere condivise e messe intensione nel confronto tra prospettive di ricerca e di azione diverse, per arrivare pronti alle sfide della transizione urbana, "green" e digitale.

1. Urban@it diventa un "**visible college**" che lavora come un *laboratorio di politiche possibili per le città* ingaggiato nella riflessione critica sulla **nuova generazione di politiche pubbliche alle prese con l'incertezza radicale**. Riflette in una prospettiva di ricerca e sperimentazione in una fase di forte transizione e incertezza radicale e offre indirizzi per: l'innovazione del *policy making* come esito di processi di apprendimento e intelligenza collettiva per garantire i diritti fondamentali (alla casa, alla salute, al movimento, alla "prosperità"); il networking strategico per l'innovazione territoriale nell'implementazione delle politiche di governance alla convergenza tra molteplici cambiamenti. Urban@it moltiplica l'impegno per divulgare le proprie riflessioni e accompagnare o innescare azioni di policy, attraverso l'editoria (che nel nuovo progetto offre molte opportunità) e iniziative "leggere" che affiancano i rapporti.
2. Urban@it rinnova il suo **ruolo attivo nel contesto nazionale** rivisitando la geografia e il modus operandi dei gruppi di lavoro e dei cluster che ci vedono tutti impegnati direttamente, alla luce delle nuove sfide e dei temi dell'agenda nazionale e internazionale. Valorizza e infittisce l'intervento critico (nell'editoria scientifica e mediatica, con la partecipazione ai tavoli di lavoro nazionali e locali ecc.) sulle scelte della politica nazionale con una particolare attenzione (nel breve periodo)

²³ Vedi in particolare A. Balducci (2020), *Trespassing and Possibilism: two Keywords to Orientate in the Current Crisis*. In: Luca Mendolesi, Nicoletta Stame *A Passion for the Possible: Excerpts from the Third Conference on Hirschman* (e-book) Italic Digital Editions srl, Roma, 2020, pp. 237-258; Hirschman, A.O (1958) *The strategy of Economic development*, New Haven, New Haven and London: Yale University Press.

all'implementazione del "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Attiva un nuovo **osservatorio** (dopo quello sulle città metropolitane) per monitorare la risposta delle città alla crisi pandemica e la progettualità delle politiche nella transizione verde e digitale in coerenza con il Green Deal Europeo e in dialogo con l'iniziativa dell'New European Bauhaus.

- Urban@it lancia il progetto **Urban@eu** sulle spalle del lavoro avviato nel primo triennio da Alessandro Balducci, Valeria Fedeli e Walter Vitali. Si colloca nel dibattito europeo sulle città nella crisi e si avvale dei rapporti già costruiti con Eurocities e Anna Lisa Boni (segretario generale). È un progetto che si realizza in due tempi. Nel **tempo lungo** Urban@it diventa l'**attivatore di una rete** di centri europei che si occupano di politiche urbane e stabiliscono una interlocuzione sistematica con Eurocities e il JRC (Joint Research Center ovvero l'EU Science Hub). Nel **tempo breve** Urban@it promuove un "**laboratorio**" di confronto europeo sull'implementazione del Next-Generation EU: "Dalle politiche a un'efficace spesa del Recovery Fund (RF) nelle città"²⁴. L'idea è quella di costruire indirizzi per indirizzare le città a una buona spesa del RF. L'evento di kick-off potrebbe essere la presentazione di un importante libro in corso di pubblicazione che raccoglie molti autori europei (già terminali di hub di ricerca sulle città) e il contestuale avvio di una "call" per una prima ricognizione sul tema (una ipotesi già preliminarmente discussa con Anna Lisa Boni, Pietro Reviglio e Valeria Fedeli). Un esito importante di questa prima fase di avvio potrebbe essere quello di aiutare le città a proporre un bando ESPON sull'implementazione delle azioni del RF, dando a Urban@it (e alla rete nel frattempo avviata), l'opportunità di partecipare.

Parallelamente, sempre grazie alla mediazione di Eurocities, potrebbe partire una collaborazione con l'Istituto Europeo di Fiesole (che si occupa di politiche ad ampio raggio) con cui Dario Nardella (presidente di Eurocities) sta avviando delle trattative.

Uno dei **rapporti annuali** di Urban@it potrebbe essere dedicato al monitoraggio e alla valutazione delle politiche di spesa e intervento del RF nelle città italiane a confronto con quelle europee, accanto ai nuovi canali dell'editoria di Urban@it (la rivista, i libri).

- Urban@it sviluppa il progetto **Urban@org: dall'Italia al mondo e ritorno**, già avviato con ASVIS e con la RUS, grazie alle iniziative di Walter Vitali, Nicola Martinelli, Daniela de Leo e molti altri, per contribuire al dibattito e alle azioni relative alla sostenibilità nelle politiche e più direttamente al lavoro per Agenda 2030. Un percorso che ha visto un importante impegno di Urban@it e un'ottima interlocuzione con le istituzioni ministeriali e internazionali, nonché una strada importante per il *fund-rising* finalizzato alla ricerca per le città.

3.3 Come lavoriamo: alcuni spunti

Lavorare su queste 4 linee di azione richiede l'impegno attivo di tutti gli organi e i membri di Urban@it su quattro ambiti:

- Allargare le collaborazioni di Urban@it con soggetti analoghi.
- Rinforzare il rapporto con l'Advisory Board oltre al contributo dei singoli componenti, eventualmente coinvolgendo nuovi membri con riferimento alle nuove sfide.
- Individuare una Task Force per il fund-rising (progetti, accordi ecc..).
- Individuare una Task Force sul piano di comunicazione delle attività di Urban@it. Nella congiuntura attuale è importante consolidare questo settore per garantire una maggiore visibilità al centro e rendere più esplicita la specificità (unicità) della nostra mission.
- Aprire una finestra tematica sul PNRR e in generale sulle iniziative relative alla risposta alla pandemia (raccolgendo documenti, iniziative ecc..) come hanno molti centri e associazioni.

La vera sfida di Urban@it 2023 è in realtà tutta da scrivere.

²⁴ Il modello di riferimento suggerito da Pietro Reviglio è quello del Green Economy Tracker: il primo strumento del suo genere per valutare il modo in cui le nazioni stanno passando a economie verdi ed eque.

Credo che sia di buon auspicio chiudere questo documento con un rimando al *Convivium* di Dante, nel settecentenario dalla morte. Il mio augurio è che sia un vero e proprio “banchetto di conoscenza”, quello che andremo a fare insieme.